INTERVENTI EX-NOVO PER LA SALVAGUARDIA DEL RETICOLO IDRAULICO IN LOC. MOLA A CARICO DI ALCUNI FOSSI IN GESTIONE AL CONSORZIO- COMUNE DI CAPOLIVERI (LI)
- PSR 2014-2020 –SOTTOMISURA 5.1 B)- PIT 2016

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato 02
STUDIO DI INCIDENZA

PROGETTISTA RESPONSABILE

Dott. For. Katuscia Begliomini

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Geol. Andrea Bizzarri
Dott. Ing. Chiara Chiostrini
Dott. For. Simone Fiornovelli
Dott. For. Fiamma Rocchi

Codice 08605	**Emesso** Begliomini	**D.R.E.AM. ITALIA Soc. Coop. Agr. For.**	
Rev. 00	**Controllato** Rocchi	Via Garibaldi n.6, Pratovecchio Stia (Ar) - Tel. 0575 52.95.14	AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV = ISO 9001 =
Data Nov. 2019	**Approvato** Orlandi	Via Enrico Bindi n.14, Pistoia – Tel 0573 36.59.67 http://www.dream-italia.it	D.R.E.AM. ITALIA

SOMMARIO

1. PREMESSA 2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI 4
2.1. NORMATIVA EUROPEA 4
2.2. NORMATIVA ITALIANA 4
2.3. NORMATIVA REGIONALE 5
3. Descrizione e localizzazione dell'area di intervento 7
3.1. STATO ATTUALE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 10
4. Descrizione dell'area tutelata ZPS IT5160102 "Elba Orientale " 13
4.1. ELENCO DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE 20
5. Descrizione dell'area tutelata SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello " 24
6. Dimensioni e ambito di riferimento 27
6.1. USO DELLE RISORSE NATURALI 27
6.2. PRODUZIONE DI RIFIUTI 27
6.3. INQUINAMENTO E DISTURBO AMBIENTALE 27
6.4. RISCHIO D'INCIDENTI PER SOSTANZE E TECNOLOGIE UTILIZZATE 27
6.5. INCIDENZA SULLA FAUNA 28
7. Proposte per misure di mitigazione e raccomandazioni per quanto concerne flora e fauna 29
8. Conclusioni 30
Allegato1 - Documentazione fotografica 31
Allegato 2 – Cartografia ZPS 32
Allegato 3 - Formulario standard relativo alla ZPS 34
Allegato 4 - Misure di conservazione ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

1. PREMESSA

Gli interventi previsti dal presente progetto "*Interventi ex-novo per la salvaguardia del reticolo idraulico in loc. Mola – Comune di Capoliveri (LI)"* fanno riferimento alla richiesta di aiuto presentata dal Consorzio di Bonifica 5 - Toscana Costa per i finanziamenti dell'"UNIONE EUROPEA-REPUBBLICA ITALIANA REGIONE TOSCANA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 -REGOLAMENTO (CE) 1305/2013 – in attuazione del Bando Multimisura - ***Sottomisura 5.1*** *Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali. - Annualità 2016.*

Le tipologie degli investimenti ammissibili dalla sottomisura 5.1 sono:

1) Azioni preventive del dissesto idrogeologico:

Investimenti finalizzati alla realizzazione ex novo (anche in continuità con opere preesistenti), di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo e di opere di contenimento e consolidamento dei versanti, quali la realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie, di opere di regimazione delle acque nei terreni agrari (affossature, baulature, sistemazione dei campi), e in generale l'esecuzione di interventi di consolidamento dei terreni agrari (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra, altre opere di sostegno), di canali di scolo, al fine di: - Evitare i fenomeni erosivi; - Preservare e consolidare i terreni agricoli; - Consentire l'assorbimento della maggior quantità d'acqua possibile; - Consentire l'allontanamento degli eventuali eccessi idrici.

2) Investimenti ex novo (anche in continuità con opere preesistenti) finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico (naturale e artificiale): - nelle aree agricole interventi di miglioramento realizzati in alveo per il controllo dell'erosione, quali realizzazione di opere in alveo e sulle sponde, opere di consolidamento, ripristino o ampliamento delle sezioni di deflusso;
3) Investimenti per la protezione delle colture dalle avversità atmosferiche, quali: - opere per la raccolta delle acque meteoriche, finalizzate alla riduzione dei tempi di corrivazione o di contenimento (es. casse di espansione);
4) Investimenti per la prevenzione dei danni: - investimenti preventivi contro la diffusione di fitopatie e infestazioni parassitarie - costi di installazione e miglioramento di attrezzature e reti di monitoraggio meteorologico e di allerta anche fitosanitaria.

I corsi d'acqua interessati dagli interventi per la salvaguardia del reticolo idraulico sono:

- Fosso Aiali, Fosso delle Acque Chiare e Fosso di Mola per il tratto finale, prima dello sbocco a mare;
- Fosso de Salici affluente del Fosso delle Acque Chiare.

I corsi d'acqua esaminati presentano problematiche dal punto di vista idraulico, dovute essenzialmente a fenomeni di impaludamento non controllati. Infatti, benchè tali fossi scorrano, nella parte terminale, in un'importante area umida, questo effetto non è legato alla corretta regimazione delle acque dei fossi ma ad un disordine idraulico che caratterizza l'area di Mola, con conseguenti problemi di impaludamento nel tratto terminale dei fossi che non sfociano in mare ma si presentano ristagnanti, otturati da residui di alghe e non efficaci per la creazione dell'area umida.

L'area di intervento è compresa all'interno delle seguenti aree protette:

- ZPS "ELBA ORIENTALE" – IT5160102;
- SIR "ZONE UMIDE DEL GOLFO DI MOLA E SCHIOPPARELLO";
- PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO.

Il presente progetto definitivo, scaturisce dalla Domanda di aiuto 2016PSRINVD00000017792204980490020109 e dalla successiva assegnazione del finanziamento sul Bando Multimisura "Progetti Integrati Territoriali (PIT) – PIT n. 28/2016 Clever Land on Elba, Capraia, Giglio Island" Sottomisura 5.1 , con Decreto della Regione Toscana n. 7060 del 09/05/2019.

In considerazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alla conservazione di detti Siti, ed in particolare dell'art.6 del DPR 120/2003 e della L.R.56/2000, come modificata dal Capo XIX della L.R. 1/2005 e dalla LR 10/2010, gli interventi non direttamente connessi al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un Sito della Rete Natura 2000, devono essere sottoposti a studio di incidenza volto ad individuare e valutare i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito. Lo studio di incidenza intende valutare la compatibilità del progetto con la conservazione delle specie di flora e fauna e degli habitat, di interesse regionale o comunitario.

Per la redazione dello studio sono stati utilizzate banche dati consultabili on line del Ministero dell'Ambiente, della Regione Toscana (Geoscopio e collegamenti) e materiale pubblicato ed è stato effettuato un sopralluogo dell'area interessata dalle operazioni descritte in progetto.
Secondo la scheda descrittiva dell'Area tutelata, di seguito allegata, sono presenti habitat e specie meritevoli di attenzione. Nella relazione sono riportati gli habitat e le specie presenti, secondo la direttiva 92/43/CEE (all.I), aggiornati con la dir. 97/62/CEE e 147/2009/CE.
Per completezza è indicato anche il codice Natura 2000 e se l'habitat è prioritario. Sono state inoltre analizzate le possibili alterazioni provocate all'ambiente nello svolgimento delle attività.

Lo studio si compone di:

- descrizione dell'area di intervento;
- descrizione dell'intervento;
- dati generali delle aree interessate dal progetto e misure di conservazione;
- descrizione delle interferenze tra opere/attività ed il sistema ambientale;
- indicazione di eventuali ipotesi di mitigazione e/o compensazione;
- conclusioni.

Le indicazioni contenute potranno essere accolte sia in fase di realizzazione, che nella successiva gestione dell'area.
L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente a livello comunitario, statale e regionale relativa alla tutela della biodiversità di territori di particolare rilevanza ambientale. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione "preventiva" rispetto ai principali "effetti" che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, coniugando tutela e valorizzazione.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1. Normativa europea

In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE3, definita "Direttiva Habitat", l'Unione Europea ha sottolineato l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto "...*nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...";* per tale motivo *"è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione*".

Con questa Direttiva, divenuta una pietra miliare come prima di essa la Direttiva Uccelli 79/409/CE, l'Unione europea ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (Zone Speciali di Conservazione e Zone Speciali di Protezione) denominata Rete Natura 2000. La rete è costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, e per questi si dovrà "*…garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale"*.

Nel 1996 la Regione Toscana, utilizzando le competenze delle Università della Toscana (Progetto Bioitaly), ha individuato, cartografato e schedato i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale. Oltre a tali SIC e ZPS nell'ambito dello stesso progetto sono stati individuati "Siti di Interesse Regionale" (SIR) e "Siti di Interesse Nazionale" (SIN).

I Siti della rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande importanza ambientale, ove sono presenti habitat e specie di flora e di fauna di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

Nel gennaio 2019 la Commissione delle Comunità Europee ha pubblicato nella Gazzetta UE l'elenco (12° aggiornamento) dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il sito in esame, con Decisione 2019/22/UE del 14 dicembre 2018.

2.2. Normativa italiana

La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita a livello nazionale con Decreto del Presidente della Repubblica DPR 357/97; successivamente è stato modificato (1999 e 2003) con analoghi provvedimenti di legge, per cui il Decreto di riferimento risulta ad oggi il DPR 12 marzo 2003, n.120.

VERIFICA

Il DPR 120/2003 dopo aver ricordato come "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria" (art. 6, comma 1) nel comma 3 dichiara che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della rete Natura 2000 e di comunicarlo al Ministero dell'Ambiente.

Nell'aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel luglio del 2005 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) per la regione biogeografica mediterranea e l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: "Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".
Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati con Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. 6 novembre 2007, n. 258) dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, successivamente modificato e integrato con il D.M. del 22 gennaio 2009.

2.3. Normativa regionale

Con L.R. n.56 del 6 aprile 2000 la Regione Toscana ha approvato una legge per la tutela della biodiversità riconoscendo il ruolo strategico dei siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale. Nell'ambito di tale legge sono state individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie. In tale contesto le diverse tipologie di siti (pSIC, ZPS, SIR, SIN) sono state complessivamente classificate quali Siti di Importanza Regionale (SIR). "I SIC, a seguito della definizione da parte delle Regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come ***Zone Speciali di Conservazione***, con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata" *(fonte Minambiente)*.

La regione ha promulgato con D.G.R. n.1223 del 15 dicembre 2015 "Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".
A compimento di quanto indicato nella "Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357) il Ministero dell'Ambiente ha confermato, con **DM del 24/05/2016,** il decreto regionale per la "Designazione di **17** zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di **72 ZSC** della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della REGIONE TOSCANA; e la successiva "Designazione di **16** zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di **29** ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana con **DM del 22/12/2016**.
Le procedure di valutazione di incidenza costituiscono un elemento importante per una tutela preventiva dei siti della Rete Natura 2000. In tale procedura lo studio di incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.
Il DPR 120/2003 dopo aver ricordato come "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria" (art. 6, comma 1)

dichiara che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."

L'art. 52 della L.R. 30/2015 subordina la realizzazione di interventi, impianti ed opere nelle aree comprese all'interno delle Riserve Naturali regionali al preventivo rilascio di nulla osta della struttura regionale competente. I successivi artt. 87 e 88 della L.R. 30/2015 prevedono che i piani, programmi, progetti, interventi che possano determinare incidenze significative su pSIC o Siti della Rete Natura 2000 siano assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA).

Successivamente con D.G.R. 1319/2016, e D.G.R. 119/2018 la Regione ha individuato un "Elenco di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati istituiti i siti natura 2000 presenti nel territorio della regione Toscana, né sugli obiettivi di conservazione dei medesimi" (artt.123 e 123-bis).

3. Descrizione e localizzazione dell'area di intervento

L'area di intervento ricade nell'area umida di Mola, in Comune di Capoliveri. Si tratta di una piccola zona semipaludosa, separata dal mare da una esigua fascia di costa sabbiosa e ghiaiosa, sottoposta ad intensi fenomeni di modificazione antropica.

Fig. 1 - Inquadramento su CTR dell'area d'intervento (fonte Geoscopio).

Fig. 2: - Ortofoto dell'area d'intervento (fonte Google satellite).

Dal punto di vista topografico, l'area ricade negli elementi 329010 della Carta Tecnica Regionale della Toscana 10k.

L'area di intervento è compresa all'interno del **Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**.

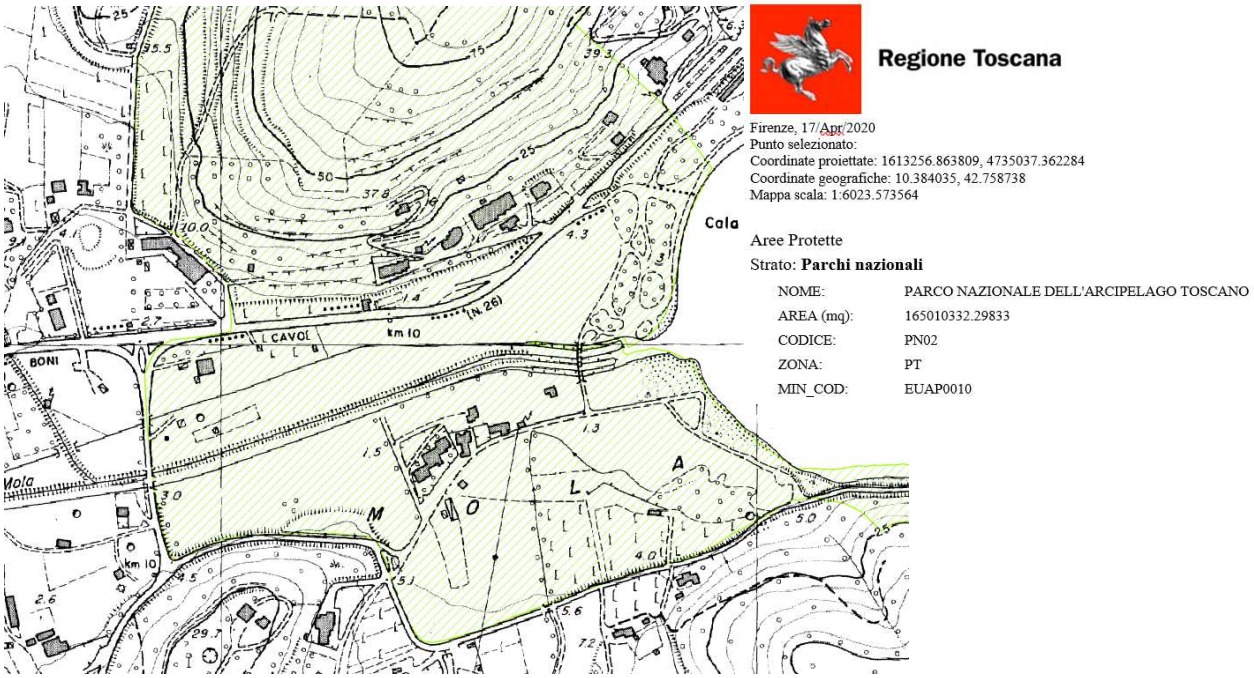


Fig.3 Inquadramento su CTR delle aree rispetto al Parco Nazionale (fonte Geoscopio)

L'area di intervento ricade nella **ZPS Elba Orientale - IT5160102**

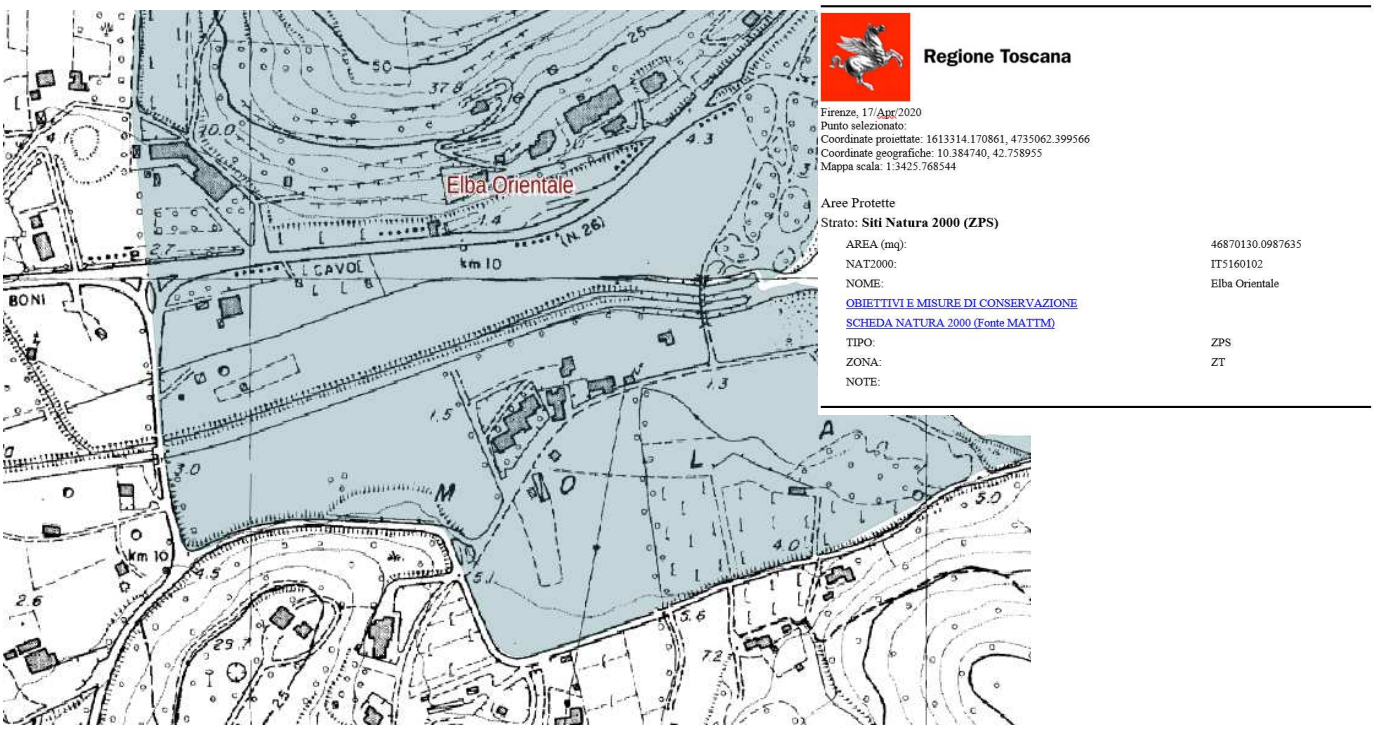


Fig.4 Inquadramento su CTR delle aree rispetto alla ZPS Elba Orientale (fonte Geoscopio)

L'area di intervento ricade parzialmente nel **SIR "Zone umide del Golfo di Mola di Schiopparello**"

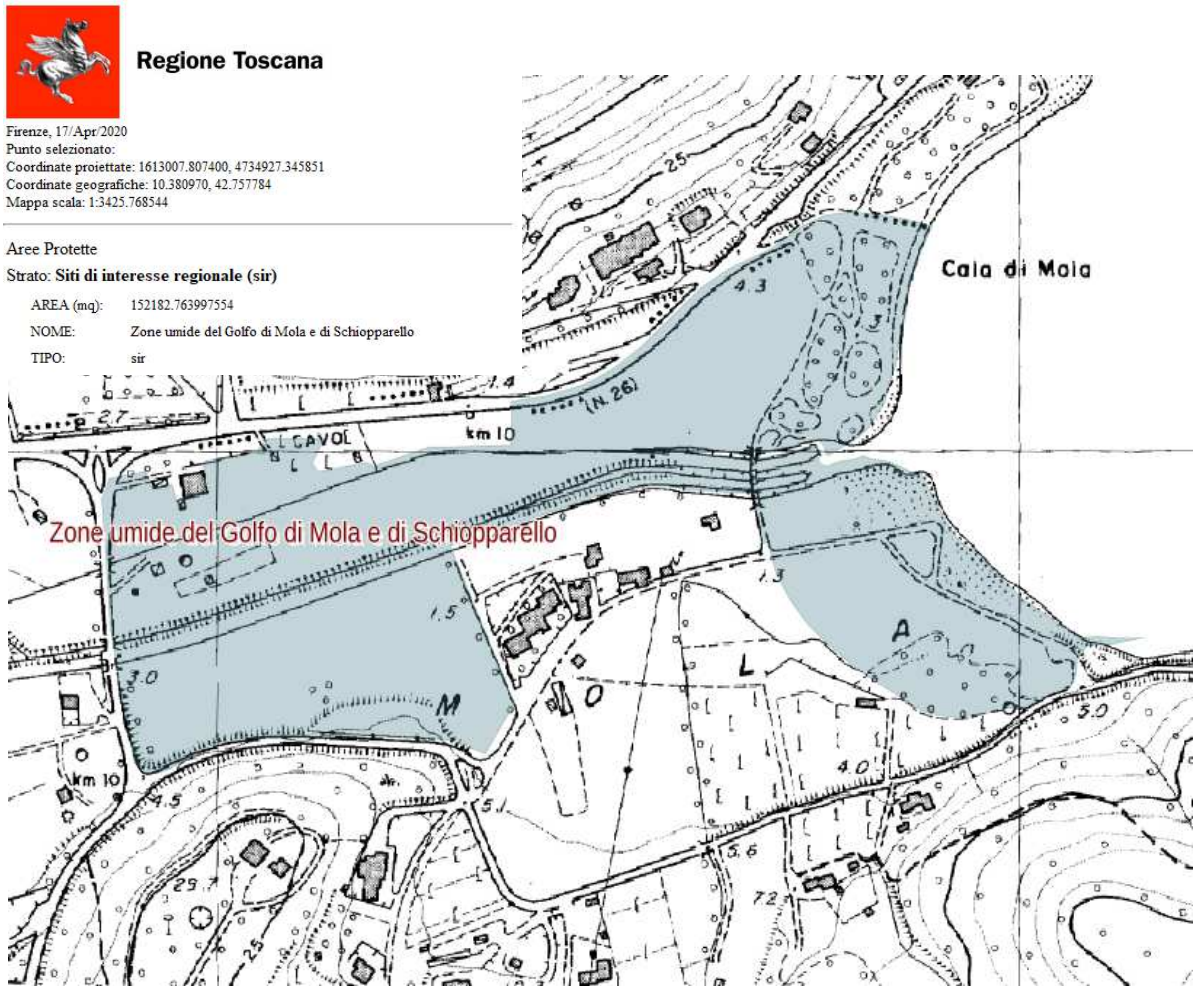


Fig. 5 Inquadramento su CTR delle aree rispetto al Sito di Interesse Regionale (fonte Geoscopio)

3.1. Stato attuale e descrizione dell'intervento

L'area individuata si presenta naturalmente soggetta a ristagno idrico e costituisce un'area umida riconosciuta e tutelata come Zona a Protezione Speciale (ZPS IT5160102), tuttavia la necessaria permanenza dell'acqua, come si è potuto rilevare negli ultimi anni, non è costante nell'arco dell'anno, in conseguenza delle variazioni di portata del Fosso di Mola e del Fosso delle Acque Chiare.
Gli interventi in oggetto pertanto, eseguiti per finalità idrauliche, hanno anche come effetto secondario quello di completare la progettazione portata avanti dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, volta a valorizzare l'area umida sotto l'aspetto naturalistico
Il Consorzio di Bonifica dovrà provvedere alla realizzazione di alcuni interventi più a carattere idraulico che consentano al tempo stesso di convogliare la maggiore quantità possibile di acque dolci all'area individuata come area umida.
In particolare, si distinguono gli interventi a carico del Fosso Aiali, Fosso delle Acque Chiare e Fosso di Mola per il tratto finale, prima dello sbocco a mare (Interv.1) da quelli previsti per il Fosso dei Salici (Interv.2) affluente del Fosso delle Acque Chiare:

Quadro di insieme – Zone di intervento

Interventi sul Fosso di Mola, Fosso delle Acque Chiare e Fosso Aiali

Le lavorazioni interessano l'ultimo tratto dei fossi citati in cui, una volta eliminata la vegetazione costituita prevalentemente da canne che costituisce un ostacolo al deflusso, si provvederà alla rimozione dei setti di terra che separano i tre fossi e che rallentano notevolmente la circolazione idrica fino allo sbocco al mare, con conseguenti fenomeni di trasporto di alghe e innalzamento del fondo del fosso rispetto al livello del mare. Per consentire il regolare deflusso si procederà anche alla ricavatura, mediante uno scotico leggero, dell'ultima porzione dei fossi.
Da questi setti verranno inoltre rimosse le lastre in cls che rivestivano le sponde e portate a discarica.
Il materiale derivante dagli scavi, previa analisi del terreno, verrà riutilizzato per realizzare delle arginature basse nell'ambito dell'area umida.

Poiché in corrispondenza dei setti sono presenti due attraversamenti costituiti da passerelle, una volta tolti i setti in terra occorrerà mettere in sicurezza i ponticelli ed il piede degli stessi con la realizzazione di una scogliera spondale con funzione anche di punto d'appoggio.

Interventi Fosso dei Salici

In questo caso, una volta eliminato il canneto che ostruisce il deflusso e liberata la sezione idraulica, per tutta la lunghezza del tratto di fosso (250 m) si procederà con un intervento di sagomatura mediante scavo sia manuale che con piccoli mezzi a causa della parziale accessibilità dell'argine ai mezzi d'opera anche a causa della presenza di interferenze (linee elettriche). La sagomatura sarà sia a carico delle sponde che del fondo ed è finalizzata alla riprofilatura delle scarpate che presentano sia modeste erosioni sia accumuli di materiale detritico.

Per evitare dispersioni dell'acqua e consentire il suo convogliamento nei due stagni di acqua dolce, il Fosso dei Salici verrà poi rivestito con biostuoia e inerbimento che avranno sia la funzione di limitare i fenomeni erosivi sia quella di trattenere l'ambiente umido. Questa tipologia di intervento interesserà solo il tratto che dalla Strada denominata Via Chioppi arriva più a valle, al punto in cui verrà realizzata, da parte del Parco, la chiusa di derivazione (per una lunghezza complessiva di 236 m).

Il fosso risagomato, infatti sarà deviato con un sistema di chiusa e paratoia (intervento Parco), per consentire il massimo afflusso verso l'area individuata in accordo con il Parco per la realizzazione della nuova area umida.

Si procederà anche allo scotico per la sagomatura dei bacini di acqua dolce da realizzare in destra del fosso dei Salici.

Il riutilizzo delle terre di scavo è previsto nell'area umida per la formazione di piccoli argini la cui tenuta è consentita anche con la costruzione di palizzate alla base.

Riportando gli interventi in maniera schematica:

INTERVENTO 1 - Fosso di Mola e Fosso Acque Chiare:

- Eliminazione della vegetazione Fosso di Mola (38 m) e Fosso Acque Chiare (32m)
- Rimozione lastre cls dalle sponde del fosso delle Acque Chiare (2 x 33 m x 1,5 m di altezza) e del Fosso di Mola (2 x 38m x 1,5 m di altezza) e loro conferimento a discarica
- Rimozione setti in terra che dividono Fosso Aiali-Fosso Acque Chiare (mq280) e Fosso Acque Chiare-Fosso di Mola (mq 250) (h 1,5)
- Sagomatura tra i fossi e in prossimità della foce (1122 mq x prof. 0,3 m)
- Realizzazione di protezione a monte e a valle degli attraversamenti mediante realizzazione di tratti di scogliera a protezione basamento ponticelli (7+7 m) e parte iniziale dell'argine (n.2x3) h.tot 2 m di cui 0,5 interrati.
- Analisi terre
- Sondaggi archeologici

INTERVENTO 2 - Fosso dei Salici

- Apertura di sezione idraulica mediante eliminazione della vegetazione su 250 m di fosso
- Realizzazione di protezione a monte e a valle degli attraversamenti mediante realizzazione di tratti di scogliera (n.2 attraversamenti x 2 tratti x 2 a monte e a valle x 3 xh 2,5m di cui 0,5 interrati; n.2 ali a monte della chiusa x 2x h1,5

- Sagomatura Fosso dei Salici su 236 m a carico delle 2 sponde e del fondo
- Rivestimento sponde con biostuoia fissata con picchetti tipo palizzata e inerbimento per evitare erosione sponde e argini e dispersione acqua
- Sagomatura delle due aree umide d'acqua dolce (4000+2500)mq x 0,2 m
- Realizzazione arginature mediante rilevato di terra e palizzate alla base (lato esterno)

4. Descrizione dell'area tutelata ZPS IT5160102 "Elba Orientale "

I caratteri generali e identificativi della Zona di Protezione Speciale IT5120019 "Elba Orientale" sono riportati in sintesi nella tabella sottostante tratta dal formulario Standard allegato all'elaborato.

Tabella 1: identificazione sito dal formulario standard Natura 2000

Codice Natura 2000	IT5160102
Nome	Elba Orientale
Tipologia	ZPS
Ecosistema	Terrestre
Piano di gestione	Assente
Data di designazione come ZPS	2007-10
Atti legislativi di riferimento per l'istituzione e la perimetrazione	Del.C.R. n.80 del 24/07/2007
Estensione (ha)	4687,01
Coordinate	LONGITUDINE: E 10 23 59 LATITUDINE: 42 47 22
Altezza min (m s.l.m.)	0 m.s.l.m.
Altezza max (m s.l.m.)	504 m.s.l.m.
Regione biogeografica	Mediterranea
Presenza di area protetta	Sito interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".

Codice Natura 2000	IT5160102
Tipologia ambientale prevalente	Territorio dalla morfologia accidentata con rilievi montani mediterranei, versanti acclivi, impluvi a carattere torrentizio e un sistema di coste rocciose ripide, con alcuni tratti di falesie di notevole altezza. Estesi boschi di sclerofille e macchia mediterranea, praterie secondarie di crinale, spesso alternate a garighe, arbusteti spinosi e ambienti rupestri. Estesi complessi minerari abbandonati.
Altre Tipologie ambientali rilevanti	Relittuali agroecosistemi tradizionali, paesaggi agricoli in parte abbandonati ed interessati da urbanizzato residenziale diffuso. Nel Golfo di Mola sono presenti una piccola aree umida relittuale e un breve tratto di costa sabbiosa.
Rischi reali per la conservazione	• Urbanizzazione e artificializzazione di parte del territorio costiero e agricolo (assi stradali costieri, edilizia residenziale diffusa), con previsioni di ulteriori ampliamenti. • Elevato carico turistico estivo con previsioni di nuovi incrementi. • Riduzione/cessazione delle attività pastorali e agricole con perdita di paesaggi agricoli tradizionali e delle specie legate a tali ambienti.

	• Presenza di linee elettriche ad alta e media tensione. • Frequenti incendi estivi. • Rimboschimenti di conifere e latifoglie con rinnovazione spontanea. • Presenza di una larga strada sterrata sul crinale di Cima del Monte di servizio ai ripetitori televisivi e per telefonia mobile. • Presenza di cenosi esotiche di flora con particolare riferimento agli ambienti costieri rocciosi (Carpobrotus sp.) e ai boschi o macchie con presenza di acacie. • Diffusi fenomeni di sovrapascolo con erosione del suolo e del cotico erboso e scarsa rinnovazione nelle leccete, • imputabili esclusivamente a ungulati introdotti e a capre inselvatichite, presenti con vari nuclei nel Sito e in rapido aumento. • Intensi processi di ricolonizzazione arbustiva di terrazzamenti abbandonati. • Presenza di colonie di gabbiano reale Larus michahellis, in forte aumento nei passati decenni e attualmente stabili o fluttuanti, che condizionano e deteriorano la vegetazione delle coste rocciose modificando l'intero ecosistema. • Intensa attività diportistica e balneare con potenziale disturbo per gli uccelli marini.

Comuni in cui ricade il sito
Il Sito ricade in Provincia di Livorno, secondo la seguente ripartizione tra i comuni:

Provincia	Comune
LI	Capoliveri
LI	Rio
LI	Porto Azzurro
LI	Porto Ferraio

Altre caratteristiche sito
Rilievo alto collinare dell'Elba orientale, con prevalenza di macchia mediterranea e boschi di leccio alle basse quote, garighe, praterie pascolate e ambienti rupestri sulla dorsale, con pendenze medie del 59% e con alcune zone sempreverdi che superano il 70%. Scarsissima propensione all'utilizzo agricolo.

Qualità e importanza
Area insulare presumibilmente interessata dal passaggio di notevoli contingenti di avifauna. Possiede un alto valore avifaunistico, in particolare per le specie legate alle garighe, alle praterie pascolate e agli ambienti rocciosi. Ospita mosaici di habitat diversi tra loro, con elevata biodiversità. Sono presenti specie di interesse fitogeografico e un endemismo ristretto al biotopo in questione.

Isole di Cerboli e Palmaiola
Elba orientale
Monte Capanne e promontorio dell'Enfola

Elementi tutelati dalla ZSC

Per l'individuazione delle principali emergenze si è fatto riferimento agli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato A1 della Legge Regionale Toscana sulla biodiversità (L.R. 30/2015).

Le fonti bibliografiche consultate sono state:
- Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.);
- Delibera della Giunta Regionale n. 644/2004 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche";
- Schede del Ministero dell'Ambiente - Data Form Natura 2000;
- Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat

Nella tabella seguente sono riportati gli Habitat prioritari indicati nella scheda della **Zona di Protezione Speciale IT5160102 "Elba Orientale"** presenti nel Sito specificandone il codice Corine Biotopes, il codice Natura 2000 e il riferimento all'Allegato 1 della 92/43/CEE

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco- Brometea).	34,32-34,33	6210	AI*
Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (Thero- ra-chypodietea).	34,5	6220	AI*

Nella tabella seguente sono elencati tutti gli habitat del sito, come da formulario:

Codice	Nome habitat	Copertura (ha)
1170	Scogliere	46,87
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	93,74
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	187,48
5210	Matorral arborescenti di Juniperus spp.	46,87
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	234,35
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	93,74
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte dacespugli su substrato calcareo (Festuco Brome-talia) (*stupenda fioritura di orchidee)	93,74
6220*	Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)	46,87
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	46,87
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmotitica	46,87
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	46,87

9330	Foreste di Quercus suber	46,87
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	1171,75
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	374,96

Nel Sito sono presenti 32 specie di Uccelli, 2 di Mammiferi e 1 di Rettili che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Mammiferi, Anfibi, Pesci, Invertebrati e Piante presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 5 di Mammiferi, 4 di Anfibi, 2 di Rettili, 11 di Invertebrati e 33 di Piante.

Gruppo	Specie	Presenza delle categorie			
		Comune	Raro	Molto raro	Presente
P	Allium tenuiflorum				X
P	Anthyllis barba-jovis	X			
P	Aster tripolium				X
P	Biscutella pichiana				X
A	Bufo bufo				X
A	Bufo viridis				X
P	Centaurea aethaliae				X
P	Centaurea aplolepa				X
P	Chamaerops humilis			X	
I	Charaxes jasius	X			
P	Cheilantes tinaei				X
I	Chopardina schiavazzii schiavazzii				X
I	Coenonympha elbana	X			
R	Coronella austriaca				X
P	Crepis bellidifolia				X
P	Dianthus sylvestris ssp. longicaul				X
I	Dichillus corsicus				X
P	Euphorbia pubescens				X
P	Genista desoleana				X
P	Globularia alypum				X
P	Halimione portulacoides				X
P	Helichrysum litoreum				X
R	Hierophis viridiflavus				X
I	Hipparchia aristaeus				X
A	Hyla sarda				X
I	Hypnophila dohrni				X
M	Hypsugo savii				X
I	Ischnura genei				X
I	Islamia gaiteri				X
P	Juniperus phoenicea subsp. turbinat	X			

Gruppo	Specie	Presenza delle categorie			
		Comune	Raro	Molto raro	Presente
P	Lavatera punctata				X
P	Limonium ilvae				X
P	Limonium narbonense				X
P	Linaria capraria				X
P	Lupinus micranthus				X
M	Martes martes				X
P	Matthiola incana				X
P	Narcissus tazetta				X
P	Ophioglossum lusitanicum				X
M	Pipistrellus pipistrellus				X
M	Plecotus austriacus				X
P	Polygonum maritimum				X
P	Ptilostemon casabonae				X
A	Rana esculenta				X
P	Ranunculus millefoliatus				X
P	Sarcocornia perennis				X
P	Scirpus lacustris				X
P	Senecio cineraria	X			
P	Silene thyrrhenia				X
I	Solatopupa guidoni				X
P	Suaeda maritima				X
M	Tadarida teniotis				X
I	Typhloreicheia ilvensis Holdth				X
P	Urtica atrovirens ssp. bianorii				X
I	Xerosecta (Xerosecta) cespitum				X

Nella tabella sottostante si elencano le specie che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

Specie			Popolazione nel sito			Valutazione del Sito			
						A|B|C|	A|B|C		
G	Codice	Nome Scientifico	T	Cat.	D.qual.	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus	r	P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus	r	P	DD	C	B	C	C
B	A110	Alectoris rufa	p		G	C	C	B	C
B	A255	Anthus campestris	r		G	C	B	C	C
B	A228	Apus melba	r		G	C	B	C	C
B	A227	Apus pallidus	r		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea	c	P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus	r		G	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus	c		G	C	A	C	C
B	A206	Columba livia	p		G	C	C	C	C

B	A350	Corvus corax	p		G	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix	c	P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix	r	P	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea	p	R	DD	C	C	A	C
B	A103	Falco peregrinus	p	C	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus	p		G	C	A	C	C
B	A125	Fulica atra	c	P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus	c	P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus	w	P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus	r	P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio	r		G	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator	r	P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea	r	P	DD	C	B	C	B
B	A281	Monticola solitarius	p		G	C	A	C	C
B	A278	Oenanthe hispanica	r		G	C	B	C	C
B	A214	Otus scops	r	P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo	c	P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus	r	P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus	w	P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus	c	P	DD	C	B	C	C
M	1304	Rhinolophus	p	P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros	p	P	DD	C	B	C	B
B	A362	Serinus citrinella	c	P	DD	C	B	C	C
B	A301	Sylvia sarda	p		G	C	B	B	C
B	A302	Sylvia undata	p		G	C	A	C	C

Elementi di criticità

Sulla base delle emergenze finora rilevate relativamente agli habitat e alle specie della vegetazione e della fauna ad essi strettamente legati, si possono evidenziare elementi di criticità sia interni che esterni al sito stesso. Le indicazioni che si riportano di seguito sono tratte dalle norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela dei Siti di Importanza Regionale (Del G.R. n. 644/2004).

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ INTERNI AL SITO

- ✓ Urbanizzazione e artificializzazione di parte del territorio costiero e agricolo (assi stradali costieri,
- ✓ edilizia residenziale diffusa), con previsioni di ulteriori ampliamenti.
- ✓ Elevato carico turistico estivo con previsioni di nuovi incrementi.
- ✓ Riduzione/cessazione delle attività pastorali e agricole con perdita di paesaggi agricoli tradizionali e delle specie legate a tali ambienti.
- ✓ Presenza di linee elettriche ad alta e media tensione.
- ✓ Frequenti incendi estivi.
- ✓ Rimboschimenti di conifere e latifoglie con rinnovazione spontanea.
- ✓ Presenza di una larga strada sterrata sul crinale di Cima del Monte di servizio ai ripetitori televisivi e per telefonia mobile.

- ✓ Presenza di cenosi esotiche di flora con particolare riferimento agli ambienti costieri rocciosi (Carpobrotus sp.) e ai boschi o macchie con presenza di acacie.
- ✓ Diffusi fenomeni di sovrapascolo con erosione del suolo e del cotico erboso e scarsa rinnovazione nelle leccete, imputabili esclusivamente a ungulati introdotti e a capre inselvatichite, presenti con vari nuclei nel Sito e in rapido aumento.
- ✓ Intensi processi di ricolonizzazione arbustiva di terrazzamenti abbandonati.
- ✓ Presenza di colonie di gabbiano reale Larus michahellis, in forte aumento nei passati decenni e attualmente stabili o fluttuanti, che condizionano e deteriorano la vegetazione delle coste rocciose modificando l'intero ecosistema.
- ✓ Intensa attività diportistica e balneare con potenziale disturbo per gli uccelli marini.

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ ESTERNI AL SITO

- ✓ Centri abitati e aree con elevata presenza di edilizia residenziale sparsa.
- ✓ Porti turistici e nuove previsioni di approdi (Mola), porti commerciali e turistici (Rio Marina).
- ✓ Pressione turistica estiva.
- ✓ Abbandono degli agroecosistemi tradizionali.
- ✓ Discariche.

4.1. Elenco dei principali obiettivi di conservazione

- ✓ Conservazione/ripristino dell'area umida di Mola e della costa antistante (E)
- ✓ Conservazione/ripristino dei paesaggi agricoli tradizionali (E)
- ✓ Conservazione dell'idoneità ambientale dei tratti costieri importanti come sito di produzione o riposo/foraggiamento di uccelli marini e costieri di significato conservazionistico
- ✓ Conservazione dei caratteristici popolamenti faunistici e floristici
- ✓ Conservazione del mosaico di praterie, pareti rocciose e delle garighe/arbusteti sommitali
- ✓ Conservazione dell'integrità degli habitat di costa rocciosa emersa e sommersa

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Misure di conservazione

Misure generali di conservazione		
DGR 454/2008		
Tipo	Codice	Descrizione
Divieti generali	a	Esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
Divieti generali	b	Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
Divieti generali	c	Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE.
Divieti generali	d	Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
Divieti generali	e	Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (Falco biarmicus).
Divieti generali	f	Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
Divieti generali	g	Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (Philomacus pugnax) Moretta (Aythya fuligula).
Divieti generali	h	Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.
Divieti generali	i	Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti.
Divieti generali	j	Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
Divieti generali	k	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.
Divieti generali	l	Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.

Divieti generali	m	Realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.
Divieti generali	n	Apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie.
Divieti generali	o	Svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.
Divieti generali	p	Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi,abbeveratoi, pietraie.
Divieti generali	q	Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.
Divieti generali	r	Esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali.
Divieti generali	s	Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi.
Divieti generali	t	Bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.
Divieti generali	u	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.

Divieti generali	v	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Obblighi generali	a	Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
Obblighi generali	b	Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.
Obblighi generali	c	Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.
Obblighi generali	d	Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Misure specifiche per l'integrità del sito – DGR 454/2008

- ✓ Regolamentazione di circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.
- ✓ Regolamentazione di avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron* percnopterus), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Lanario (Falco biarmicus), Grifone (Gyps fulvus), Gufo reale (Bubo bubo).
- ✓ Regolamentazione di tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno.
- ✓ Divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitariotura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.

- ✓ Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione

5. Descrizione dell'area tutelata SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello "

L'intervento ricade in parte anche all'interno del Sito di Interesse Regionale SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello" e nello specifico l'area è quella del golfo di Mola. Il Sito è stato costituito al fine di tutelare le ultime aree umide dulciacquicole e salmastre relittuali dell'Isola d'Elba. Il sito ha caratteristiche semipaludose ed è separato dal mare da una esigua fascia di costa sabbiosa e ghiaiosa, sottoposta ad intensi fenomeni di modificazioni antropiche.
L'area ospita formazioni vegetali igrofile come canneti e salicornieti, rappresentando importanti aree per lo svernamento e la nidificazione dell'avifauna e zone di alimentazione per le specie ornitiche palustri (areidi, anatidi, limicoli, rallidi e passeriformi di canneto)
Nonostante la ridotta estensione, le alterazioni antropiche subite ed il contesto di elevata artificialità in cui sono inserite, quest'area ospita importanti popolamenti anfibi tra cui emerge la presenza di raganella sarda *Hyla sarda* e del rospo smeraldino *Bufo viridis*. Parte del sito risulta interessato da zone agricole, da aree urbanizzate ed aree di deposito e discarica di materiali evidenziando la necessità di un piano complessivo di riqualificazione ambientale del sito in parte già previsto ed in corso di realizzazione.
Si riporta di seguito la scheda del SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e Schiopparello" contenuta nel DGR 644/04 (Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n°32 del 11.8.04) all'interno della quale vengono esplicate le caratteristiche del sito (estensione; presenza di aree protette; altri strumenti di tutela; tipologia ambientale prevalente; altre tipologie ambientali rilevanti; principali emergenze; principali elementi di criticità interni al sito; principali elementi di criticità esterni al sito) e le principali misure di conservazione da adottare

B07 Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello (IT5160101)

Tipo sito SIR non incluso nella Rete Natura 2000.
CARATTERISTICHE DEL SITO
Estensione 14,81 ha
Presenza di area protetta
Sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano" (Golfo di Mola).
Altri strumenti di tutela
La porzione del sito comprendente la zona umida di Schiopparello ricade nella prevista Oasi di Protezione "Schiopparello".
Tipologia ambientale prevalente
Zone umide retrodunali residuali, salmastre o di acqua dolce, in parte solo stagionalmente allagate, prevalentemente occupate da vegetazione elofitica.
Altre tipologie ambientali rilevanti
Spiaggia, alberature, lembi di aree coltivate e incolte.
Principali emergenze
SPECIE ANIMALI
Sylvia conspicillata (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) – Recentemente segnalata come nidificante probabile a Schiopparello, da confermarne la regolarità.
Piccoli popolamenti nidificanti di alcune specie ornitiche legate agli ambienti palustri, rilevanti dato il contesto insulare.
Significativa importanza del sito per la sosta di uccelli migratori legati agli ambienti palustri.

Di recente è stato segnalata, per la prima volta nell'Arcipelago Toscano, la presenza di *Bufo viridis* (rospo smeraldino, Anfibi).
Altre emergenze
-
Principali elementi di criticità interni al sito
- Estrema fragilità intrinseca degli ecosistemi umidi, dovuta all'estensione molto ridotta, all'isolamento e alla forte pressione antropica.
- Costante minaccia di scomparsa per interrimento naturale.
- Rilevante presenza di rifiuti solidi urbani, scarico di materiali inerti e organici (potature, ecc.).
- Erosione costiera.
- Modificazioni nell'uso del suolo.
- Abitazioni sparse ai confini del sito, parcheggi.
- Assenza di gestione ai fini della conservazione del sito.
- Evoluzione della vegetazione.
- Inquinamento delle acque.
- Disturbo antropico, elevatissimo durante la stagione turistica.
- Presenza di specie alloctone.
- Progetto di ampliamento del porticciolo turistico nel golfo di Mola.

Principali elementi di criticità esterni al sito
- Rilevante presenza di insediamenti turistici, tuttora in espansione, nelle aree costiere circostanti.
- Crescente isolamento del sito nell'ambito di un contesto di crescente urbanizzazione.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE
Principali obiettivi di conservazione
a) Tutela, ripristino in uno stato di conservazione favorevole e, se possibile, ampliamento delle residue zone umide (E).
b) Mantenimento e ricostituzione di un mosaico formato da sufficienti estensioni di diverse tipologie di vegetazione (alberature, formazioni elofitiche, prati umidi, specchi d'acqua) (E).
c) Riduzione degli impatti diretti e indiretti delle attività antropiche e dell'isolamento delle zone umide (M).
d) Controllo/eradicazione delle specie alloctone (M).
Indicazioni per le misure di conservazione
- Progettazione e attivazione di programmi complessivi di recupero ambientale delle zone umide, tali da garantire adeguati livelli di qualità e quantità degli apporti idrici e riduzione dei fenomeni di interrimento (E).
- Gestione della vegetazione delle aree umide e delle zone circostanti, al fine di raggiungere l'obiettivo di conservazione di cui al punto "b"; gli interventi devono interessare ogni anno solo una porzione della zona umida (1/3 – 1/4) e non devono essere effettuati durante i mesi compresi fra gennaio e agosto, per non compromettere la riproduzione degli anfibi e degli uccelli (E).
- Rimozione dei rifiuti solidi presenti e controllo degli scarichi abusivi (M).
- Avviamento di azioni di divulgazione/sensibilizzazione finalizzati a ridurre gli impatti derivanti dal carico turistico estivo (B).
- Avviamento di azioni per il controllo della fauna alloctona invasiva (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito
Scarsa. Appare invece necessaria l'elaborazione e l'attuazione di progetti di recupero naturalistico complessivo
di entrambe le aree (per Mola un simile progetto è stato elaborato dall'Ente Parco e sono stati avviati gli

interventi previsti).
Necessità di piani di settore
Appare utile definire, dopo l'intervento di recupero, un protocollo di gestione (relativo in particolare agli aspetti
idraulici e vegetazionali) per ciascuna delle due zone umide.
Note –

6. Dimensioni e ambito di riferimento

6.1. Uso delle risorse naturali

La realizzazione delle opere coinvolge l'uso di risorse naturali, sia per la realizzazione degli argini, sia per la sagomatura del Fossod ei Salici

INDICAZIONI PER L'ESECUZIONE DELL'INTERVENTO
Nella esecuzione dei lavori occorrerà prestare particolare attenzione alle modalità ed ai tempi di esecuzione per non interferire con specie sensibili:

- muoversi con i mezzi meccanici di trasporto e scavo in modo da limitare il più possibile i rumori e limitare al minimo il movimento del terreno.
- Gli interventi dovranno essere eseguiti con tecniche e mezzi poco impattanti, sfruttando le vie già presenti.

NELLA GESTIONE
Nessun utilizzo.

6.2. Produzione di rifiuti

Nella realizzazione

- L'impresa dovrà farsi carico di portare via i rifiuti prodotti mano a mano che vengono terminate le fasi di lavorazione e smaltite correttamente

Nella gestione

- Nessuna produzione.

6.3. Inquinamento e disturbo ambientale

Nella realizzazione

- Il disturbo ambientale, dovuto alle lavorazioni di cantiere, può essere limitato evitando il periodo di riproduzione.
- I possibili danni sono: il rumore prodotto durante le fasi di lavorazione, inquinamento da gas di scarico prodotti dalle macchine.
- Per quanto concerne la fauna, al momento dell'esecuzione dei lavori è verosimile una azione localizzata di disturbo per quanto riguarda il rumore.
- Il disturbo alla nidificazione di uccelli, sarà evitato spostando le tempistiche della lavorazione.

Nella gestione

- Nessuno.

6.4. Rischio d'incidenti per sostanze e tecnologie utilizzate

Nella realizzazione

- Rischio limitato di inquinamento provocato per perdita di lubrificante, combustibile dai macchinari utilizzati e dai mezzi di trasporto di materiali e personale; mancata nidificazione di uccelli per disturbo acustico.

Nella gestione

- Nessuno.

6.5. Incidenza sulla fauna

I lavori potrebbero recare disturbo alle popolazioni di avifauna se effettuati nei periodi di riproduzione.

Più in particolare, per le tipologie di interventi previsti, si riportano le seguenti considerazioni:

- è fondamentale il rispetto di un cronoprogramma lavori che tenga conto del periodo di riproduzione delle specie ospiti.

Disturbo di tipo acustico nell'esecuzione dell'operazione.

- È opportuno che le operazioni più rumorose siano effettuate fuori dal periodo tardo primaverile-inizio estate.

7. Proposte per misure di mitigazione e raccomandazioni per quanto concerne flora e fauna

Dopo aver analizzato il progetto, valutato le alternative, si propone il seguente schema di tenuta dei lavori, durante la fase di realizzazione delle opere e nella gestione delle stesse.

- evitare i periodi di maggior disturbo (periodo riproduttivo)
- razionalizzare l'utilizzo delle macchine operatrici limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi
- controllare periodicamente il corretto funzionamento degli impianti tecnologici dei mezzi impiegati
- evitare lo stoccaggio in loco dei residui delle lastre in cls rimosse dai setti e consegnarle celermente in discarica
- a fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere

Qualora, con il progresso delle conoscenze, si appurasse che determinati interventi possono produrre modifiche significative al corteggio floristico e alle presenze faunistiche occorrerà apportare le dovute modifiche.

Non si prevedono perciò opere di compensazione.

8. Conclusioni

Le zone umide presenti sulle isole hanno una grande importanza sotto il profilo ecologico e conservazionistico, anche se sono di piccole dimensioni essendo importanti ambienti di diversificazione ambientale nel contesto insulare. Attualmente sull'isola d'Elba vi è un numero limitato di aree idonee alla sosta e all'alimentazione degli uccelli acquatici. Le principali sono rappresentate dalla zona umida di Mola, in Comune di Capoliveri, e da quella di Schiopparello, in Comune di Portoferraio. La realizzazione degli interventi previsti, insieme al progetto del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano "INTERVENTI PER LA CREAZIONE E IL RECUPERO DI ZONE UMIDE FINALIZZATE ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ IN LOCALITÀ MOLA, COMUNE DI CAPOLIVERI (LI)", coadiuverà per il recupero della zona umida di Mola. La realizzazione dei due progetti porterà un sicuro incremento delle popolazioni di uccelli acquatici nidificanti (attualmente poco varie e numericamente molto limitate), aumenterà la superficie per l'habitat di tutte le specie di anatidi, limicoli, sternidi e ardeidi che già sostano occasionalmente durante le migrazioni. La creazione e l'incremento di stagni d'acqua salmastra e d'acqua dolce con livelli idrici adeguatamente gestiti e con presenze di isole e condizioni idonee alla nidificazione consentirà quindi di superare un importante fattore limitante che condiziona le presenze ornitiche nell'area, determinando effetti significativi anche sull'avifauna acquatica migratrice. La zona umida di Mola riacquisterà così le potenzialità che aveva prima degli interventi di bonifica realizzati nel XX secolo, garantendo la possibilità di sosta per gli uccelli in transito.

Si ritiene infine che l'intervento proposto non abbia effetti significativi sulla Zona di Protezione Speciale IT5160102 "Elba Orientale" e sul SIR "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello " in base alle indicazioni e all'adozione delle misure di mitigazione e al rispetto dei tempi di riproduzione, non porterà disturbo di durata sensibile, né modificherà le condizioni preesistenti.

Allegato1 - Documentazione fotografica

VEDI ELABORATO 08– DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Allegato 2 – Cartografia ZPS

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DPN DIREZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Regione: Toscana Codice sito: IT5160102 Superficie (ha): 4687

Denominazione: Elba orientale

Data di stampa: 30/11/2010

Km 0 1 2

Scala 1:100'000

Legenda

sito IT5160102

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

NATURA 2000

Allegato 3 - Formulario standard relativo alla ZPS

Allegato 4 - Misure di conservazione

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE	**IT5160102**
SITENAME	**Elba orientale**

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
- 2. SITE LOCATION
- 3. ECOLOGICAL INFORMATION
- 4. SITE DESCRIPTION
- 5. SITE PROTECTION STATUS
- 6. SITE MANAGEMENT
- 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

Back to top

1.1 Type	**1.2 Site code**
A	IT5160102

1.3 Site name

Elba orientale

1.4 First Compilation date	**1.5 Update date**
2005-04	2019-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2007-10
National legal reference of SPA designation	Del.C.R. n.80 del 24/07/2007

2. SITE LOCATION

Back to top

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	**Latitude**
10.398338	42.723721

2.2 Area [ha]:	**2.3 Marine area [%]**
4687.0	0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	**Region Name**
ITE1	Toscana

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1170			46.87		M	A	C	A	A
1240			93.74		M	A	B	B	A
4090			187.48		M	A	C	B	A
5210			46.87		M	A	C	B	B
5320			46.87		M	A	C	B	B
5330			234.35		M	B	C	B	B
6210			93.74		M	C	C	B	B
6220			93.74		M	B	C	B	B
6420			46.87		M	D			
8220			46.87		M	C	C	B	B
8330			46.87		M	A	C	A	A
9330			46.87		M	C	C	B	C
9340			1171.75		M	B	C	B	B
9540			374.96		M	C	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A110	Alectoris rufa			p	30	50	p		G	C	C	B	C
B	A255	Anthus campestris			r	3	6	p		G	C	B	C	C
B	A228	Apus melba			r	1	10	p		G	C	B	C	C
B	A227	Apus pallidus			r	10	30	p		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	D			
B	A010	Calonectris diomedea			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c	1	3	i		G	C	A	C	C
B	A206	Columba livia			p	15	20	p		G	C	C	C	C
B	A350	Corvus corax			p	1	3	p		G	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			c				P	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	C	A	C
B	A103	Falco peregrinus			p				C	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p	4	10	p		G	C	A	C	C
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r	10	20	p		G	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p	10	10	p		G	C	A	C	C
B	A278	Oenanthe hispanica			r	3	3	p		G	C	B	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	C
		Phalacrocorax aristotelis												

B	A392	desmarestii			p				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			w				P	DD	C	B	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
B	A362	Serinus citrinella			c				P	DD	C	B	C	C
B	A301	Sylvia sarda			p	5	5	p		G	C	B	B	C
B	A302	Sylvia undata			p	25	50	p		G	C	A	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Allium tenuiflorum						P						X
P		Anthyllis barba-jovis						C						X
P		Aster tripolium						P						X
P		Biscutella pichiana						P				X		
A		Bufo bufo						P					X	
A	1201	Bufo viridis						P	X					
P		Centaurea aethaliae						P				X		
P		Centaurea aplolepa						P						X
P		Chamaerops humilis						V			X			
I		Charaxes jasius						P						X
P		Cheilantes tinaei						P			X			
I		Chopardina schiavazzii schiavazzii						P				X		
I		Coenonympha elbana						C				X		
R	1283	Coronella austriaca						P	X					
P		Crepis bellidifolia						P				X		
P		Dianthus sylvestris ssp. longicaulis						P						X
I		Dichillus corsicus						P						X
P		Euphorbia pubescens						P						X
P		Genista desoleana						P						X
P		Globularia alypum						P						X
P		Halimione portulacoides						P						X
P		Helichrysum litoreum						P						X
R		Hierophis viridiflavus						P					X	
I		Hipparchia aristaeus						P						X
A	1204	Hyla sarda						P	X					
I		Hypnophila dohrni						P						X
M		Hypsugo savii						P			X			
I		Ischnura genei						P						X
I		Islamia gaiteri						P						X
P		Juniperus phoenicea subsp. turbinata						C						X
P		Lavatera punctata						P						X
P		Limonium ilvae						P				X		
P		Limonium narbonense						P						X

P		Linaria capraria						P				X		
P		Lupinus micranthus						P						X
M	1357	Martes martes						P		X				
P		Matthiola incana						P						X
P		Narcissus tazetta						P						X
P		Ophioglossum lusitanicum						P						X
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
M	1329	Plecotus austriacus						P	X					
P		Polygonum maritimum						P						X
P		Ptilostemon casabonae						P						X
A	1210	Rana esculenta						P		X				
P		Ranunculus millefoliatus						P						X
P		Sarcocornia perennis						P						X
P		Scirpus lacustris						P						X
P		Senecio cineraria						C						X
P		Silene thyrrhenia						P						X
I		Solatopupa guidoni						P						X
P		Suaeda maritima						P						X
M	1333	Tadarida teniotis						P	X					
I		Typhloreicheia ilvensis Holdth						P				X		
P		Urtica atrovirens ssp. bianorii						P						X
I		Xerosecta (Xerosecta) cespitum						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N09	15.0
N23	1.0
N20	10.0
N18	20.0
N06	1.0
N22	10.0
N07	43.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Rilievo alto collinare dell'Elba orientale, con prevalenza di macchia mediterranea e boschi di leccio alle basse quote, garighe, praterie pascolate e ambienti rupestri sulla dorsale, con pendenze medie del 59% e con alcune zone sempreverdi che superano il 70%. Scarsissima propensione all'utilizzo agricolo

4.2 Quality and importance

Area insulare presumibilmente interessata dal passaggio di notevoli contingenti di avifauna. Possiede un alto valore avifaunistico, in particolare per le specie legate alle garighe, alle praterie pascolate e agli ambienti rocciosi. Ospita mosaici di habitat diversi tra loro, con elevata biodiversità. Sono presenti specie di interesse fitogeografico e un endemismo ristretto al biotopo in questione

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	B01.02		i
H	G01.01		i
H	G05		i
M	D01.02		i
H	E01.03		i
L	D02.01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i|o|b]
	X		

H	E03		o
M	J01		i
L	F03.01		o
L	A04.03		i
H	E01.02		i
L	D01.01		i
H	I01		i
H	A04		i

Rank: H = high, M = medium, L = low
Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione ToscanaEcologia generaleComunicazione Bruno Foggi.SpermatofiteFossi Innamorati T. 1983. La flora vascolare dell'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano). Prima parte Webbia 36(2): 273-411.Fossi Innamorati T. 1989. La flora vascolare dell'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano). Parte seconda Webbia 43(2): 201-267.Valsecchi F. 1993. Il genere Genista L. in Italia. I. Le specie delle sezioni Erinacoides Spach, Ephedrospartum Spach e Aureuspartum Sect. nova Webbia, 48: 779-824.Foggi B, Cartei L., Pignotti L., Signorini M.A., Viciani D., Dell'Olmo L., Menicagli E. 2006. Il Paesaggio vegetale dell'Isola d'Elba (Arcipelago toscano). Studio di fitosociologia e cartografico. Fitosociologia 43 (1) Supll. 1.MammiferiAgnelli P. 1996 I Mammiferi In: Giubelli G. (ed.). Isola d'Elba. Geologia, Flora, Fauna, Storia, Arte, Ambiente: 66-73. Pro.Gra.Ms. Italia, Ferrara.Fornasari L., Cantini M., Cutri V., Farina F., Martinoli A., Zava B. 1999 I Chirotteri dell'Isola d'Elba. Atti Soc. it. Sci. Nat. Museo civ. Stor. Nat. Milano, 140(1):77-87.Vergari S., Dondini G. 1998 La Chirotterofauna dell'Arcipelago Toscano. Serie Scientifica, 5 WWF Italia, Roma & WWF Delegazione Toscana, Firenze.UccelliComunicazione Paolo Sposimo. Gariboldi A. 1997 La Pernice rossa (Alectoris rufa) all'isola d'Elba In: Bogliani G., Galeotti P., Torre A., Atti del IX Convegno italiano di Ornitologia. Avocetta, 21: 21.Sposimo P. 2002 Distribuzione e consistenza delle popolazioni nidificanti di berta maggiore, Calonectris diomedea, negli isolotti del parco nazionale dell'Arcipelago Toscano nell'anno 2002.Ente Par. Naz. Arcipelago Toscano, NEMOsrl.Relaz. Tecnica ineditaSposimo P., Baccetti N. 2001 Distribuzione e consistenza numerica delle popolazioni di Gabbiano corso e Gabbiano reale nidificanti nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano nell'anno 2001Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (eds.) 1997 Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992) Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, Monografie, 1: 414 pp.RettiliComunicazione personale Claudia Corti, Annamaria Nistri, Stefano Vanni.Comunicazione personale Piero Garavelli.Vanni S. e Nistri A. 2006. Atlante degli anfibi e dei rettili della Toscana. Museo di Storia Naturale dell'Università di firenze. Sezione di Zoologia "La specola".Lanza B. 1996. Anfibi e Rettili. In: Giubelli G. (red.), Isola d'Elba. Ed. Pro.gra.Ms. Italia.AnfibiComunicazione personale Savio R., Paci A. InsettiComunicazione Filippo Fabiano.Terzani F. 1983 Odonati dell'isola d'Elba (VII contributo alla conoscenza degli Odonati italiani) Redia, 66: 137-145.Ricci E. 1977 Prima esplorazione delle grotte dell'Isola d'Elba Tesi di Laurea, Università di Siena, Fac. Sci. Mat. Fis. Nat., Anno Accademico 1976-77, 198 pp.Marcuzzi G. 1985 I tenebrionidi (Coleoptera, Heteromera) conservati presso il Museo di Scienze naturali di Bergamo Riv. Mus. civ. Sci. nat. E. Caffi, Bergamo, 9: 117-128. Favilli L., Manganelli G., Giusti F., 1996. Invertebrati. In: Giubelli G. (red.), Isola d'Elba. Ed. Pro.gra.Ms. Italia.Collezione Paolo Magrini, Firenze MolluschiBodon M., Manganelli G., Sparacio S., Giusti F. 1995. Two new species of the genus Islamia Radoman, 1973 from Italian islands (Prosobranchia, Hydrobiidae) Journal of Molluscan Staudies, 61: 43-54.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT01	100.0	IT11	100.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

Back to top

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Parco Nazionale Arcipelago toscano
Address:	Loc. Enfola - 57037 Portoferraio (LI)
Email:	direzione@islepark.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- [ ] Yes
- [ ] No, but in preparation
- [x] No

6.3 Conservation measures (optional)

7. MAP OF THE SITES

Back to top

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

104 I NO - 96 II SO 1:25000 Gauss-Boaga

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	*1.2. CODICE SITO*	*1.3. DATA COMPILAZIONE*	*1.4. AGGIORNAMENTO*
A	IT5160102	200504	200706

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:
Elba orientale

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

200503

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 10 23 59	42 47 22

W/E (Greenwish)

2.2. AREA (ha):

4687.00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
0	504	157

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT51	Toscana	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☐	☐	☑

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9340	25	B	C	B	B
9540	8	C	C	C	C
5330	5	B	C	B	B
4090	4	A	C	B	A
1240	2	A	B	B	A
6210	2	C	C	B	B
6220	2	B	C	B	B
8330	1	A	C	A	A
6420	1	D			
5320	1	A	C	B	B
5210	1	A	C	B	B
1170	1	A	C	A	A
8220	1	C	C	B	B
9330	1	C	C	B	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A080	Circaetus gallicus		0-1p			C	B	C	C
A082	Circus cyaneus				1-3i	C	A	C	C
A255	Anthus campestris		3-6p			C	B	C	C
A301	Sylvia sarda	0-5p				C	B	B	C
A302	Sylvia undata	25-50p				C	A	C	C
A338	Lanius collurio		10-20p			C	B	C	B

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A017	Phalacrocorax carbo				P	D			
A028	Ardea cinerea				P	D			
A110	Alectoris rufa	30-50 p				C	C	B	C
A113	Coturnix coturnix		P		P	D			
A118	Rallus aquaticus		P	P	P	C	B	C	C
A123	Gallinula chloropus		P	P	P	D			
A125	Fulica atra				P	D			
A206	Columba livia	15-20p				C	C	C	C
A096	Falco tinnunculus	4-10 p				C	A	C	C
A214	Otus scops		P			C	B	C	C
A281	Monticola solitarius	>10p				C	A	C	C
A227	Apus pallidus		10-30p			C	B	C	C
A228	Apus melba		<10p			C	B	C	C
A278	Oenanthe hispanica		0-3p			C	B	C	C
A297	Acrocephalus scirpaceus		P			C	B	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus		P			C	B	C	C
A341	Lanius senator		P			C	B	C	C
A350	Corvus corax	1-3p				C	B	C	C
A362	Serinus citrinella				P	C	B	C	C

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				

1303	Rhinolophus hipposideros	P				C	B	C	B
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P				C	B	C	B

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1229	Phyllodactylus europaeus	R				C	C	A	C

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO B	M	A	R	F	I	P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE				
						P	Allium tenuiflorum	P					D
						P	Anthyllis barba-jovis	C					D
						P	Aster tripolium	P					D
						P	Biscutella pichiana	P			B		
		A					Bufo bufo	P				C	
		A					Bufo viridis	P					D
						P	Centaurea aethaliae	P			B		
						P	Centaurea aplolepa	P					D
						P	Chamaerops humilis	V		A			
					I		Charaxes jasius	P					D
						P	Cheilantes tinaei	P		A			
					I		Chopardina schiavazzii schiavazzii	P			B		
					I		Coenonympha elbana	C			B		
			R				Coronella austriaca	P				C	
						P	Crepis bellidifolia	P			B		
						P	Dianthus sylvestris ssp. longicaul	P					D
					I		Dichillus corsicus	P					D
						P	Euphorbia pubescens	P					D
						P	Genista desoleana	P					D
						P	Globularia alypum	P					D
						P	Halimione portulacoides	P					D
						P	Helichrysum litoreum	P					D
			R				Hierophis viridiflavus	P				C	
					I		Hipparchia aristaeus	P					D
		A					Hyla sarda	P				C	
					I		Hypnophila dohrni	P					D
	M						Hypsugo savii	P		A			
					I		Ischnura genei	P					D
					I		Islamia gaiteri	P					D
						P	Juniperus phoenicea subsp. turbinat	C					D
						P	Lavatera punctata	P					D
						P	Limonium ilvae	P			B		
						P	Limonium narbonense	P					D
						P	Linaria capraria	P			B		
						P	Lupinus micranthus	P					D
	M						Martes martes	P				C	
						P	Matthiola incana	P					D
						P	Narcissus tazetta	P					D
						P	Ophioglossum lusitanicum	P					D
	M						Pipistrellus pipistrellus	P				C	
	M						Plecotus austriacus	P		A			
						P	Polygonum maritimum	P					D
						P	Ptilostemon casabonae	P					D
		A					Rana esculenta	P				C	
						P	Ranunculus millefoliatus	P					D
						P	Sarcocornia perennis	P					D
						P	Scirpus lacustris	P					D
						P	Senecio cineraria	C					D
						P	Silene thyrrhenia	P					D

	I		Solatopupa guidoni	P			**D**
		P	Suaeda maritima	P			**D**
M			Tadarida teniotis	P	**A**		
	I		Typhloreicheia ilvensis Holdth	P		**B**	
		P	Urtica atrovirens ssp. bianorii	P			**D**
	I		Xerosecta (Xerosecta) cespitum	P			**D**

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Inland water bodies (Standing water, Running water)	1
Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	43
Dry grassland, Steppes	15
Evergreen woodland	20
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	10
Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice glace permanente	10
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	1
Copertura totale habitat	**100 %**

Altre caratteristiche sito

Rilievo alto collinare dell'Elba orientale, con prevalenza di macchia mediterranea e boschi di leccio alle basse quote, garighe, praterie pascolate e ambienti rupestri sulla dorsale, con pendenze medie del 59% e con alcune zone sempreverdi che superano il 70%. Scarsissima propensione all'utilizzo agricolo

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Area insulare presumibilmente interessata dal passaggio di notevoli contingenti di avifauna. Possiede un alto valore avifaunistico, in particolare per le specie legate alle garighe, alle praterie pascolate e agli ambienti rocciosi. Ospita mosaici di habitat diversi tra loro, con elevata biodiversità. Sono presenti specie di interesse fitogeografico e un endemismo ristretto al biotopo in questione

4.3. VULNERABILITÁ

Pascolo eccessivo sulla dorsale, almeno fino a tempi relativamente recenti. Presenza di una strada di crinale, di servizio per ripetitori, e di un forte afflusso turistico estivo. Intensi processi di ricolonizzazione arbustiva di terrazzamenti abbandonati.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

4.6. DOCUMENTAZIONE

Ecologia generale
Comunicazione Bruno Foggi.

Spermatofite
Fossi Innamorati T. 1983. La flora vascolare dell'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano). Prima parte Webbia 36(2): 273-411.

Fossi Innamorati T. 1989. La flora vascolare dell'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano). Parte seconda Webbia 43(2): 201-267.
Valsecchi F. 1993. Il genere Genista L. in Italia. I. Le specie delle sezioni Erinacoides Spach, Ephedrospartum Spach e Aureuspartum Sect. nova Webbia, 48: 779-824.
Foggi B, Cartei L., Pignotti L., Signorini M.A., Viciani D., Dell'Olmo L., Menicagli E. 2006. Il Paesaggio vegetale dell'Isola d'Elba (Arcipelago toscano). Studio di fitosociologia e cartografico. Fitosociologia 43 (1) Supll. 1.

Mammiferi
Agnelli P. 1996 I Mammiferi In: Giubelli G. (ed.). Isola d'Elba. Geologia, Flora, Fauna, Storia, Arte, Ambiente: 66-73. Pro.Gra.Ms. Italia, Ferrara.
Fornasari L., Cantini M., Cutri V., Farina F., Martinoli A., Zava B. 1999 I Chirotteri dell'Isola d'Elba. Atti Soc. it. Sci. Nat. Museo civ. Stor. Nat. Milano, 140(1):77-87.
Vergari S., Dondini G. 1998 La Chirotterofauna dell'Arcipelago Toscano. Serie Scientifica, 5 WWF Italia, Roma & WWF Delegazione Toscana, Firenze.

Uccelli
Comunicazione Paolo Sposimo.
Gariboldi A. 1997 La Pernice rossa (Alectoris rufa) all'isola d'Elba In: Bogliani G., Galeotti P., Torre A., Atti del IX Convegno italiano di Ornitologia. Avocetta, 21: 21.
Sposimo P. 2002 Distribuzione e consistenza delle popolazioni nidificanti di berta maggiore, Calonectris diomedea, negli isolotti del parco nazionale dell'Arcipelago Toscano nell'anno 2002.Ente Par. Naz. Arcipelago Toscano, NEMOsrl.Relaz. Tecnica inedita
Sposimo P., Baccetti N. 2001 Distribuzione e consistenza numerica delle popolazioni di Gabbiano corso e Gabbiano reale nidificanti nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano nell'anno 2001
Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (eds.) 1997 Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992) Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, Monografie, 1: 414 pp.

Rettili
Comunicazione personale Claudia Corti, Annamaria Nistri, Stefano Vanni.
Comunicazione personale Piero Garavelli.
Vanni S. e Nistri A. 2006. Atlante degli anfibi e dei rettili della Toscana. Museo di Storia Naturale dell'Università di firenze. Sezione di Zoologia "La specola".
Lanza B. 1996. Anfibi e Rettili. In: Giubelli G. (red.), Isola d'Elba. Ed. Pro.gra.Ms. Italia.

Anfibi
Comunicazione personale Savio R., Paci A.

Insetti
Comunicazione Filippo Fabiano.
Terzani F. 1983 Odonati dell'isola d'Elba (VII contributo alla conoscenza degli Odonati italiani) Redia, 66: 137-145.
Ricci E. 1977 Prima esplorazione delle grotte dell'Isola d'Elba Tesi di Laurea, Università di Siena, Fac. Sci. Mat. Fis. Nat., Anno Accademico 1976-77, 198 pp.
Marcuzzi G. 1985 I tenebrionidi (Coleoptera, Heteromera) conservati presso il Museo di Scienze naturali di Bergamo Riv. Mus. civ. Sci. nat. E. Caffi, Bergamo, 9: 117-128.
Favilli L., Manganelli G., Giusti F., 1996. Invertebrati. In: Giubelli G. (red.), Isola d'Elba. Ed. Pro.gra.Ms. Italia.
Collezione Paolo Magrini, Firenze

Molluschi
Bodon M., Manganelli G., Sparacio S., Giusti F. 1995. Two new species of the genus Islamia Radoman, 1973 from Italian islands (Prosobranchia, Hydrobiidae) Journal of Molluscan Staudies, 61: 43-54.

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT01	100
IT11	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
140	**A** B C	5	+ 0 -
162	A **B** C	15	+ 0 -
180	A **B** C	30	+ 0 -
501	A B **C**	1	+ 0 -
502	A **B** C	10	+ 0 -
141	A B **C**	2	+ 0 -
402	**A** B C	10	+ 0 -
403	**A** B C	10	+ 0 -
511	A B **C**	15	+ 0 -
621	**A** B C	5	+ 0 -
690	**A** B C	10	+ 0 -
954	**A** B C	10	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÁ	INFLUENZA
230	A B **C**	+ 0 -
420	**A** B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	*SCALA*	*PROIEZIONE*	*DIGITISED FORM AVAILABLE (*)*
126 II NE	25000	Gauß-Boaga (Transver	
126 II SE	25000	Gauß-Boaga (Transver	
126 I SE	25000	Gauß-Boaga (Transver	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Fotografie aeree allegate

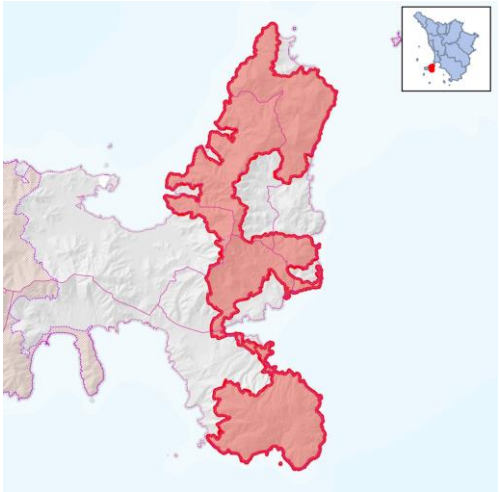
8. DIAPOSITIVE

AVVERTENZA
La presente scheda riporta una sintesi delle misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000 con particolare riferimento alle regolamentazioni e ai divieti e/o obblighi, omettendo le altre. La medesima ha quindi esclusivamente scopo informativo e non sostituisce in alcun modo gli atti ufficiali (DGR 644/04, DGR 454/08, DGR 1006/14, DGR 1223/15) ai quali si rimanda per i necessari approfondimenti. Nel caso siano riscontrati errori nella scheda si prega di segnalarli all'indirizzo parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it al fine di correggerla e migliorarne i contenuti.

Denominazione Natura 2000

Elba orientale

Elenco gestori



Codice Natura 2000: **IT5160102**

Tipo: **ZPS** **Ecosistema:** **TERRESTRE**

Superficie: **ha 4687**

Eventuale sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Parco nazionale Arcipelago toscano

Necessità piano di gestione: **Non necessario**

Stato piano di gestione: **Assente**

Note:

Descrizione: **Territorio dalla morfologia accidentata con rilievi montani mediterranei, versanti acclivi, impluvi a carattere torrentizio e un sistema di coste rocciose ripide, con alcuni tratti di falesie di notevole altezza. Estesi boschi di sclerofille e macchia mediterranea praterie secondarie di crinale, spesso alternate a garighe, arbusteti spinosi e ambienti rupestri. Estesi complessi minerari abbandonati. Relituali agroecosistemi tradizionali, paesaggi agricoli in parte abbandonati ed interessati da urbanizzato residenziale diffuso. Nel Golfo di Mola sono presenti una piccola aree umida relittuale e un breve tratto di costa sabbiosa. Habitat marini di interesse comunitario, legati alle coste rocciose (Cod. 1170 Scogliere sommerse e semisommerse e Cod. 8330 Grotte marine). Ginestreti oromediterranei a dominanza di Genista desoleana sul crinale principale (Cima del Monte – Monte Capannello).Relitta area umida di Mola importante per la sosta di varie specie di uccelli degli ambienti palustri durante le migrazioni (uno dei pochissimi siti idonei dell'isola) e per l'unica stazione elbana, e dell'Arcipelago Toscano, del rospo smeraldino Bufo viridis.Boschi di sughera nelle valli di Ortano, Naregno e M.te Zuccale. Agroecosistema tradizionale relittuale come ad esempio quello della Valle del Baccetti.Da segnalare anche l'habitat di esclusivo interesse regionale Cavità artificiali di vario tipo quali cave e miniere non più attive (Cod. Corine Biotopes 86,4).**

Criticità interne: **-Urbanizzazione e artificializzazione di parte del territorio costiero e agricolo (assi stradali costieri, edilizia residenziale diffusa), con previsioni di ulteriori ampliamenti.-Elevato carico turistico estivo con previsioni di nuovi incrementi. -Riduzione/cessazione delle attività pastorali e agricole con perdita di paesaggi agricoli tradizionali e delle specie legate a tali ambienti.-Presenza di linee elettriche ad alta e media tensione.-Frequenti incendi estivi.-Rimboschimenti di conifere e latifoglie con rinnovazione spontanea. -Presenza di una larga strada sterrata sul crinale di Cima del Monte di servizio ai ripetitori televisivi e per telefonia mobile.-Presenza di cenosi esotiche di flora con particolare riferimento agli ambienti costieri rocciosi (Carpobrotus sp.) e ai boschi o macchie con presenza di acacie. -Diffusi fenomeni di sovrapascolo con erosione del suolo e del cotico erboso e scarsa rinnovazione nelle leccete, imputabili esclusivamente a ungulati introdotti e a capre inselvatichite, presenti con vari nuclei nel Sito e in rapido aumento.-Intensi processi di ricolonizzazione arbustiva di terrazzamenti abbandonati.-Presenza di colonie di gabbiano reale Larus michahellis, in forte aumento nei passati decenni e attualmente stabili o fluttuanti, che condizionano e deteriorano la vegetazione delle coste rocciose modificando l'intero ecosistema. -Intensa attività diportistica e balneare con potenziale disturbo per gli uccelli marini.**

Criticità esterne:

-Centri abitati e aree con elevata presenza di edilizia residenziale sparsa-Porti turistici e nuove previsioni di approdi (Mola), porti commerciali e turistici (Rio Marina)-Pressione turistica estiva.-Abbandono degli agroecosistemi tradizionali.-Disc

Obiettivi di conservazione	Importanza
Conservazione/ripristino dell'area umida di Mola e della costa antistante	E
Conservazione/ripristino dei paesaggi agricoli tradizionali	E

Conservazione dell'idoneità ambientale dei tratti costieri importanti come sito di riproduzione o riposo/foraggiamento di uccelli marini e costieri di significato conservazionistico	E
Conservazione dei caratteristici popolamenti faunistici e floristici	E
Conservazione del mosaico di praterie, pareti rocciose e delle garighe/arbusteti sommitali	EE
Conservazione dell'integrità degli habitat di costa rocciosa emersa e sommersa	EE

Misure generali di conservazione

DGR 454/2008

Tipo	Codice	Descrizione
Divieti generali	a	Esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
Divieti generali	b	Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
Divieti generali	c	Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE.
Divieti generali	d	Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
Divieti generali	e	Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (Falco biarmicus).
Divieti generali	f	Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
Divieti generali	g	Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (Philomacus pugnax) Moretta (Aythya fuligula).
Divieti generali	h	Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.
Divieti generali	i	Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti.
Divieti generali	j	Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
Divieti generali	k	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.
Divieti generali	l	Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw.

Divieti generali	m	Realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.
Divieti generali	n	Apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie.
Divieti generali	o	Svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.
Divieti generali	p	Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi,abbeveratoi, pietraie.
Divieti generali	q	Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.
Divieti generali	r	Esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali.
Divieti generali	s	Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi.
Divieti generali	t	Bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.
Divieti generali	u	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.

Divieti generali	v	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Obblighi generali	a	Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
Obblighi generali	b	Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.
Obblighi generali	c	Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.
Obblighi generali	d	Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Misure specifiche per l'integrità del sito

DGR 454/2008

Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione
35	Regolamentazioni	Regolamentazione di circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti	Presenza di ambienti misti mediterranei
36	Regolamentazioni	Regolamentazione di avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (Neophron percnopterus), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Lanario (Falco biarmicus), Grifone (Gyps fulvus), Gufo reale (Bubo bubo	Presenza di ambienti misti mediterranei
37	Regolamentazioni	Regolamentazione di tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno	Presenza di ambienti misti mediterranei

41	Obblighi e divieti	divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitariotura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti	Presenza di ambienti misti mediterranei
42	Obblighi e divieti	obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'al	Presenza di ambienti misti mediterranei